

CREDITO

Confronto sulla finanza alternativa alle banche

Lunelli: «Fondo crescita»

DANIELE BENFANTI

RAVINA - Anche le imprese trentine cercano fonti alternative (al credito bancario) per dare energia al proprio business. Se ne è parlato ieri in una tavola rotonda organizzata da Confindustria e moderata, alla sala Ferrari Incontri di Ravina, da **Francesco Terreri** dell'Adige. «Il finanziamento delle banche alle imprese italiane è sceso, tra il 2015 e quest'anno, da **800 a 660 miliardi**», ha ricordato **Andrea Nuzzi** di Cassa depositi e prestiti (Cdp). Un gap di oltre 100 miliardi non colmato da forme compensative. Ecco l'urgenza di mettere a sistema misure alternative al credito bancario, come i «Trentino minibond», un'emissione obbligazionaria di sistema per la crescita di piccole e medie imprese trentine, finanziati dal Fondo Strategico Trentino-Alto Adige. Un caso di successo che potrebbe fare scuola a livello nazionale. Anche Cdp fa da leva ed è sempre più attiva nel settore della finanza alternativa. «Il Fondo strategico Trentino-Alto Adige è stato un successo –

ha sottolineato il vicepresidente di Confindustria Trento, **Alessandro Lunelli** – e servirebbe un nuovo Fondo crescita». «Parliamone» ha replicato l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, **Achille Spinelli**, che ha rilanciato: «La Provincia ha fatto un accordo con la Banca europea per gli investimenti e ha messo sul Fesr 2021-2027 **70 milioni** di euro per la crescita, l'innovazione, ricerca e sviluppo. Le risorse pubbliche sono in costante calo ma forse avremo bisogno di una società pubblica di investimento, per andare in equity con le imprese». Per **Pier Luigi Ruggiero**, direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia, la difficoltà del credito per le Pmi è un dato diffuso a livello nazionale e si fa sentire anche dove la produttività delle imprese è alta, come nel Nord-Est: solo l'Alto Adige è in controtendenza. La ripresa del 2015 ha visto un migliore accesso al credito solo per le grandi aziende. «Essere piccoli un tempo significava essere veloci – ha aggiunto Lunelli – ma oggi è un grave

handicap sul fronte dei talenti, dei capitali, dell'internazionalizzazione, del credito». «Il nostro problema è che siamo tanti e piccoli – ha detto Spinelli – e l'export e il welfare aziendale sono i primi a risentirne. Oggi la Provincia sta spingendo sullo sblocco dei cantieri e sull'investimento pubblico per le grandi opere. Il sistema finanziario premia più chi genera flussi di cassa che patrimonializzazione, quindi serve finanziare l'innovazione». Il Fondo strategico ha portato a **118 milioni** di euro di investimenti. Più di **100** in minibond, in **34** diverse operazioni, con partecipazione della Provincia e dei privati, compreso il Fondo pensione Laborfonds. **Mauro Sbroggiò**, di **Finint Investments**, ha definito il fondo il più grande strumento di finanza alternativa in Trentino: «Agli investitori ha dato un rendimento del **4,5%**. Sono stati dati soldi a **140** aziende, per acquisizione di concorrenti e investimenti; **15** milioni sono stati erogati a banche con obbligo di finanziare microimprese».



La tavola rotonda ha fatto il punto sul Fondo strategico Trentino-Alto Adige, un caso di successo (foto D. Mosna)

